



**Testo dell'intervento di
Nino Baseotto, Segretario Generale della CGIL Lombardia**

dal palco di Piazza Duomo a Milano

Gli interventi che abbiamo sentito qui offrono uno spaccato di quel paese reale che Governo e Confindustria si ostinano a ignorare e a rimuovere.

È il Paese della crisi, dei suoi effetti devastanti sul futuro delle persone, delle famiglie, del lavoro.

È il Paese dove in centinaia di migliaia vivono con il problema di come arrivare alla fine del mese perché si è perso il posto di lavoro oppure perché 700 euro di cassa integrazione non mantengono una famiglia.

È il Paese delle tante, troppe aziende in crisi, di tutte le lavoratrici e di tutti i lavoratori in lotta per la difesa del posto di lavoro, alle quali e ai quali va il saluto ed il sostegno di tutta la CGIL

È il Paese dei giovani senza lavoro e senza un futuro certo, della tanta precarietà e dei diritti messi in discussione o negati, dei migranti sfruttati sul lavoro e vessati fuori.

È il Paese dove cresce la rabbia, la protesta e la mobilitazione per una manovra economica iniqua e dannosa, che pagano lavoratori dipendenti e pensionati e non pagano nulla grandi patrimoni, rendite ed evasori fiscali.

Il Ministro del Lavoro ha detto che il nostro è uno sciopero contro la pioggia e come al solito non ci ha azzeccato: questo è uno sciopero riuscito, partecipato.

L'unica pioggia che tutti vedono è la pioggia di critiche e di no alla manovra del Governo.

E quel che è peggio per loro è che sono critiche e sono no che vengono dalla loro stessa maggioranza o dai loro alleati più fedeli.

Solo ieri Confindustria ha detto che la manovra produrrà un effetto negativo sul PIL: sì, proprio Confindustria, la cui Presidente non perde l'occasione per applaudire a scatola chiusa tutto ciò che fa questo Governo.

Per non parlare di Roberto Formigoni, il Presidente della Regione Lombardia.

Si è inalberato contro la manovra che ha definito iniqua, sbagliata, che ammazza il federalismo, che costringe Regioni ed enti locali a mettere le mani nelle tasche degli italiani.

Lo ha fatto nell'ambito della Conferenza delle Regioni che ha duramente e unitariamente bocciato la manovra.

In Lombardia, se passa la manovra, i tagli sono pesantissimi: viene spazzata via ogni iniziativa di sostegno all'edilizia pubblica, via il 66% degli incentivi alle imprese e alla ricerca, via il 63% delle risorse per l'ambiente.

Via quasi il 30% delle risorse per il trasporto pubblico locale. A questo proposito l'assessore regionale competente lo ha detto chiaro: con un taglio così, o aumentiamo le tariffe del 60% ma non è possibile, oppure saremo costretti a tagliare parte dei servizi di trasporto.

Questa è la realtà che noi abbiamo denunciato da tempo e che ora quelli che sostengono il Governo a Roma e amministrano qui sono costretti a riconoscere e a censurare.

Proprio perché le Regioni ed i Sindaci dei nostri Comuni hanno ragione, proprio perché questa manovra porterà più tasse e meno servizi, proprio per questo vogliamo dire chiaro al Presidente Formigoni che non ci basta la denuncia e la protesta.

La Regione Lombardia non può pensare di cavarsela abbaiano alla luna.

Chiediamo a Formigoni due cose precise.

Primo: un impegno esplicito a non aumentare le tasse e a non diminuire i servizi di carattere sociale e gli interventi a sostegno del lavoro, dell'occupazione e dello sviluppo.

Secondo: il Presidente dica e si impegni a razionalizzare i costi della Regione, a tagliare i rami secchi che ancora ci sono, a ridurre drasticamente le spese non indispensabili.

Si guardi ai costi dei vari assessorati e della stessa Presidenza, alle spese di rappresentanza, a quelle per la comunicazione, alle consulenze, alle spese per le attività estere, si punti al risparmio ovunque possibile, si decida di ridurre i compensi per il Presidente, gli Assessori ed i consiglieri regionali.

Si, Presidente Formigoni, una Regione virtuosa, come Lei sostiene che sia la Lombardia, una regione davvero virtuosa si batte con le altre regioni perché la manovra cambi ma al tempo stesso prende impegni precisi con i propri cittadini e dimostra coi fatti che si risparmia dappertutto ma non con le tasche dei contribuenti o con i servizi destinati soprattutto alla povera gente.

E c'è un'altra cosa che la Regione può e deve fare.

Di fronte ad una manovra che non investe sullo sviluppo, la Lombardia deve scegliere di scommettere sul lavoro e sulle imprese che investono, fanno ricerca, competono e creano occupazione.

Abbiamo bisogno di garantire il finanziamento degli ammortizzatori sociali ma anche e ora soprattutto di politiche per lo sviluppo.

A quei politici che amano tanto le camicie verdi e che sono abilissimi a gestire il potere a Roma ed a gridare contro Roma ladrona nei quartieri e nei borghi di Lombardia, vogliamo dire che è venuto il tempo di smetterla con le ambiguità e la doppiezza.

O si sta insieme ai lavoratori, ai pensionati, alle Regioni ed ai Comuni per chiedere che la manovra cambi oppure si deve avere il coraggio di dire che si sostiene la manovra e con essa i tagli alle Autonomie Locali e quindi ai servizi per le persone.

Né si può decidere i tagli a Roma e poi illudere tanti onesti cittadini che la ricompensa ai loro sacrifici verrà con quel federalismo fiscale che questa manovra ammazza nella culla, nonostante il fatto che si moltiplichino il numero dei Ministri che dovrebbero occuparsene.

Queste sono solo alcune delle ragioni per cui oggi siamo qui e siamo così numerosi.

Non era scontato, non è stato facile perché uno sciopero generale è sempre una sfida alta, e costa sacrifici personali e famigliari a chi lo fa, soprattutto in tempi di crisi come questi.

Se lo mettano in testa Governo, Fiat e Confindustria: l'alternativa tra lavoro e diritti è un'idea barbara e medioevale che noi non accetteremo mai.

Il successo dello sciopero e della mobilitazione di oggi dice che c'è un'Italia che vuole un Paese dove sviluppo, lavoro, diritti e opportunità siano i pilastri del futuro di tutte e di tutti.

Grazie dunque, ancora una volta, per essere qui; grazie per il vostro impegno e le vostre lotte; grazie per aver deciso di dire no a un'ingiustizia, a una politica sbagliata, all'idea che possa esistere in questo Paese solo la legge dei più forti e dei più ricchi.

Avanti uniti con la mobilitazione per battere la crisi, rilanciare lo sviluppo, difendere l'occupazione e i diritti.

Viva le lavoratrici e i lavoratori; viva le pensionate e i pensionati.

Viva la CGIL!